

→ **Il Pdl fa slittare** l'approvazione del regolamento sulla campagna referendaria→ **La protesta** Una piccola folla davanti a San Macuto. Insultato il senatore La Loggia

Referendum, in Rai non se ne parla Bersani: «È chiaro vogliono scipparlo»

— Come le tre scimmiette: non parlano, non ascoltano, non vedono. Per il Pdl la Rai migliore è quella che ignora il referendum prossimo venturo e i migliori spettatori sono come quelle tre scimmiette. Nucleare, acqua, legittimo impedimento... che roba è? Dice Pier Luigi Bersani: «È evidente, ci vogliono scippare il referendum». La strategia è semplice: impedire che in televisione se ne parli. In commissione di vigilanza continua slittare, sin dallo scorso 4 aprile, l'approvazione del re-

golamento nel servizio pubblico per quel che riguarda la consultazione. Ogni scusa è buona. Ieri è stato il deputato del Pdl Giorgio Lainati a chiedere al presidente della Vigilanza Sergio Zavoli di rinviare il voto «per l'imminenza della votazione alla Camera sul decreto Parmalat e per la mancanza, a occhio (sic!), del numero legale». Zavoli ha aggiornato la seduta ieri sera alle 20, precisando di ritenere che «questa richiesta possa sottendere un risultato ostruzionistico». Fatto mancare dalla

Par condicio

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Le sanzioni non fanno nemmeno il solletico e, a conclusione della campagna elettorale, è come chiudere la stalla quando i buoi sono scappati». Roberto Zaccaria, deputato Pd ed ex presidente della Rai non demorde sul favore che le televisioni riservano al presidente del Consiglio (capolista a Milano e Napoli). Le ammende previste per legge vanno da 10mila a 250mila euro, cifre che valgono bene l'effetto di un buon passaggio nei Tg a maggiore diffusione. Per stare agli ultimi giorni: «Berlusconi è riuscito a straparare. Un minuto di media in ogni tg per parlare, da premier di Bin Laden e di Libia, ma, da candidato, dei giudici di Milano che gli fanno perdere tempo con "accuse assolutamente infondate"». E «il 29 aprile ha dato a tutti i tg interviste molto evidenziate e con una media di oltre un minuto e mezzo ad ogni edizione della sera, sulla beatificazione di papa Wojtyla, piegata ad esigenze di politica interna, con corredo di lotta al comunismo e leggi rispettose del sentimento cristiano, come il testamento biologico».

Le pene pecuniarie sono inadeguate, una sanzione efficace sarebbe la revoca della concessione ma «il meccanismo non è previsto dalla legge». Il presidente della Autorità di garanzia per le comunicazioni, Corrado Calabrò, lamenta la scarsità dei poteri però, sostiene il parlamentare Pd, «si usano male anche quelli esistenti». «Mancano 10 giorni al voto e il monitoraggio dell'Authority dovrebbe essere fatto ogni giorno, perché ora assisteremo ad

Volete un parere su Wojtyla, Libia, Bin Laden? Chiedetelo a Berlusconi

Nell'ultima settimana il premier ha invaso più del solito i Tg piegando i fatti alla propaganda politica: quando muore Bin Laden i giudici «gli fanno perdere tempo», si beatifica Giovanni Paolo II e lui parla del biotestamento

un crescendo pazzesco di presenza in Tv del premier-capolista». Inoltre, i dati del rilevamento sono oscuri «mentre illuminarli, fotografarli bene avrebbe un qualche effetto».

Il rilevamento dell'Agcom distingue fra tempo di parola (il politico parla direttamente, è il criterio di valutazione prevalente) e il tempo di notizia (servizio di cronaca politica). Ma il giocattolo si rompe se i servizi sono molto amichevoli. Il presidente-leader mescola tutti i ruoli e in una cronaca benevola «può anche parlare poco, immerso in una folla plaudente, con il logo elettorale dietro», l'effetto è assicurato. Al contrario: «Pisapia non è stato mostrato al teatro Del Verme, circondato dai milanesi ma all'uscita da una melanconica riunione di vecchiette». Piccoli trucchi del mestiere che hanno fatto chiedere a Paolo Gentiloni: «Perché Agcom non apre un procedimento per il sostegno privilegiato vietato dalla legge Frattini sul conflitto di interessi?».

Agcom, comunque, ha alzato il cartellino giallo nei confronti dei principali Tg: «Oggettiva sovraesposizione

del presidente del Consiglio».

Ieri sono usciti i nuovi dati, relativi, ad una settimana un po' particolare come quella di Pasqua. Si registra, così, un capovolgimento: nella settimana dal 17 al 23 aprile il Pdl (nella somma di soggetti istituzionali e politici) ha il 48% del tempo di parola del Tg1 e il 53,90 nel Tg5. Nella settimana dal 24 al 30 aprile, invece, cala sensibilmente il tempo per il Pdl (al Tg1 è del 30,69%) ma aumenta vertiginosamente quello per il presidente del Consiglio che, sempre al Tg1, è del 22,80% con quattro minuti e 47 secondi a lui dedicati. La percentuale del Pd è 21,67 nella settimana dal 17 aprile e del 35,75 nella settimana iniziata il 24. Idem per Mediaset, al Tg5 al 30,47% del Pdl bisogna aggiungere il 26,63% dedicato al presidente del Consiglio con 5 minuti e 14 secondi. Nei confronti del Pd, Mediaset riequilibra passando da una percentuale del 19,08 ad una del 31,33.

Sempre raffrontando Tg1 Rai e Tg5 Mediaset, ma sul tempo di notizia, Berlusconi ha 5 minuti e 10 secondi dal Tg1 e 3 minuti e 50 nel Tg5.♦

La stalla e i buoi



Regionali 2010

100 mila euro di sanzione per il Tg1 di Minzolini «per il forte squilibrio informativo fra Pdl e Pd...», ma a consultazione già conclusa.



I tg taroccati

Stessi 100 mila euro di multa per il notiziario di Mimum (tg5), che «non si conforma alla parità di trattamento fra i partiti»



Europee 2009

Agcom delibera una sanzione di 180 mila euro per il tg4 di Emilio Fede. Motivazione? «La sovraesposizione del governo»